

Sindone, a Torino nel 2015 un'ostensione straordinaria

L'arcivescovo Nosiglia: un segnale forte di speranza Da Francesco il desiderio di venire ma deciderà lui

MARCO BONATTI
TORINO

Un'ostensione «straordinaria» nel suo significato e nelle sue intenzioni. L'ha annunciata ieri l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, custode pontificio della Sindone, nel palazzo del Seminario, a due passi dal Duomo dove il telo è custodito. Si terrà nella primavera - estate del 2015, in un periodo ancora da stabilire; durerà circa 45 giorni; e quasi certamente vedrà la visita di papa Francesco: nella lettera che la Segreteria di Stato ha inviato a Nosiglia per confermare l'ostensione si dice infatti che il Papa ha espresso il desiderio di essere presente, riservandosi però di precisare le date. «Non abbiamo intenzione di tirarlo per la giacchetta - ha aggiunto Nosiglia - la sciamano a lui decidere cosa fare. Certamente la diocesi lo ha invitato e il Santo Padre ha espresso il desiderio di venire ad onorare il sacro telo. Ma lasciamo decidere a lui». Francesco infatti intende essere a Torino per venerare san Giovanni Bosco nel secondo centenario della nascita: le celebrazioni del Giubileo salesiano si apriranno nell'agosto 2014 e si con-

cluderanno il 16 agosto 2015, giorno della nascita del santo.

L'ostensione, per Nosiglia, vuole essere prima di tutto un segnale forte di speranza, religioso ma anche civile. Torino e il suo territorio sono provati da una lunga crisi economica che sta producendo, sempre più vistosamente, difficoltà sociali pesanti. Il «sistema» della città è im-

Il segno

L'occasione è il bicentenario della nascita di don Bosco. Si terrà in primavera-estate

pegnato a reagire, a costruire un futuro di cui però è ancora difficile scorgere i contorni. Ma l'impegno della Chiesa a fianco della comunità civile è fuori discussione: anche per questo alla presentazione dell'ostensione erano presenti il sindaco di Torino Piero Fassino, il presidente della Provincia Antonio Saitta e quello della Regione Piemonte Roberto Cota, e insieme con loro le più alte cariche della magistratura e delle forze armate, il prefetto, il direttore della Soprintendenza per i beni culturali (un partner indispensabile, per gestire la logistica intorno al Duomo). C'erano anche i rappresentanti del-

le principali fondazioni bancarie (San Paolo, Crf), che già in passato hanno sostenuto economicamente le ostensioni.

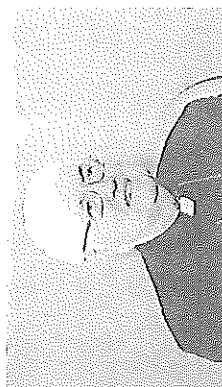
A tutti - istituzioni, cittadini - l'arcivescovo ha chiesto di continuare a mostrare la grande «voglia di accoglienza» che la città ha dimostrato nei confronti dei pellegrini delle ostensioni o in altre importanti occasioni, come le Olimpiadi inver-

È questa la grande speranza cui siamo chiamati.

Per altro l'ostensione si tiene in occasione del Giubileo salesiano: con le celebrazioni di Valdocco ci sarà un coordinamento e uno scambio reciproco di informazioni e servizi, auspica l'arcivescovo. Chiarendo anche, però, che gli eventi vanno tenuti distinti, perché ciascuno ha un significato proprio.

Lo scenario

Dal presule l'auspicio che i torinesi confermino la loro grande voglia d'accoglienza



L'arcivescovo Nosiglia (Luzzolmo)

nal del 2006. Sono i volontari i primi «protagonisti» di questa macchina organizzativa: e sono i volontari (non solo quelli della Sindone, ma anche di tutti i servizi collegati) l'interfaccia dei visitatori con la città. L'organizzazione dell'ostensione dovrà essere comunque sobria, per dare un segnale concreto di austerità.

L'arcivescovo di Torino ha ricordato che il significato primario della Sindone, e del pellegrinaggio, è di venerare un'immagine che, pur essendo «lenzuolo della morte» richiama con forza ai credenti il mistero della vita, che con la Risurrezione del Cristo sconfigge per sempre la morte.

gione Cota, hanno confermato la piena disponibilità degli enti territoriali a collaborare per la riuscita dell'ostensione.

Dunque riparte il cammino che prepara l'evento straordinario. Con lo stesso entusiasmo che ha accompagnato l'ultima esposizione pubblica della Sindone, nel 2010. Con preoccupazione ma soprattutto, come ha ricordato Nosiglia, con grande speranza.

Tutte le informazioni, a cominciare dall'annuncio dell'arcivescovo di Torino, sono disponibili sul sito ufficiale www.sindone.org.

Il lino che avrebbe avvolto il corpo di Gesù Prima arrotolato, ora è conservato disteso

TORINO. Come noto la Sindone è un lenzuolo di lino tessuto a spina di pesce contenente la doppia immagine, accostata per il capo, del cadavere di un uomo morto in seguito ad una serie di torture culminate con la crocifissione. L'immagine è contornata da due linee nere strinate e da una serie di lacune: sono i danni dovuti all'incendio avvenuto a Chambéry nel 1532. Secondo la tradizione si tratta del lenzuolo citato nei Vangeli che avvolse il corpo di Gesù nel sepolcro. Questa tradizione, anche se ha trovato numerosi riscontri dalle indagini scientifiche non può dirsi definitivamente provata. Al di là della datazione la questione scientifica più urgente da affrontare riguarda però la conservazione della Sindone. Il sistema utilizzato a partire dal XVI secolo, che la voleva arrotolata su un cilindro di legno non appariva infatti adatta a garantirne l'integrità. Per questo, nel 1992 il cardinale Giovanni Saldarini, custode pontificio, riunì un ristretto numero di esperti da cui venne l'unanime suggerimento di conservare la Sindone distesa, priva dei bordi e dei drappi che la accompagnavano, in una atmosfera inerte. Suggerì inoltre di proseguire i lavori con l'asportazione delle toppe e la sostituzione del telo d'Olanda usato per riparare i danni dell'incendio di Chambéry. Operazione che dopo anni di studio e approfondimenti è stata effettuata nel 2002.

Si può dire che la Sindone sia l'icona del Sabato Santo. L'immagine impressa sulla Sindone è quella di un morto, ma il sangue parla della sua vita. Ogni traccia di sangue parla di amore e vita

Benedetto XVI, 2 maggio 2010

Il corso Il «Telo» tra scienza, storia e teologia in dodici lezioni

TORINO

La Sindone diventa... un corso accademico. Partirà infatti a febbraio del prossimo anno, all'Istituto superiore di scienze religiose di Torino, il primo ciclo di studi dedicato a *La Sindone: storia, scienza e teologia*: 12 lezioni destinate agli studenti Issr ma anche a quelli della Facoltà teologica e a operatori pastorali, insegnanti di religione, persone interessate. La sede è in Facoltà, nel Seminario metropolitano di via XX Settembre 83 a Torino.

Il corso rappresenta la prima iniziativa sistematica di questo genere: alla Sindone sono stati dedicati un'infinità di seminari, convegni, simposi di scienze, ma non si era ancora riusciti a varare un insegnamento che offrisse - con criteri di scientificità e un preciso riferimento didattico - una visione organica del tema.

Il corso è organizzato in collaborazione con la Commissione diocesana per la Sindone e il Centro internazionale di sindonologia diretto dal professor Bruno Barberis. Nelle lezioni, che si terranno il mercoledì pomeriggio, si intende offrire una lettura analitica del *Telo* e della sua immagine, il suo rapporto con l'esegesi biblica, un'analisi dettagliata delle vicende storiche e delle ricerche scientifiche moderne, uno sguardo alle più significative problematiche teologiche e pastorali, una panoramica dell'attività di divulgazione della Sindone e del suo messaggio in Italia e nel mondo, con particolare riferimento al progetto «Sindone nelle scuole». Quest'ultima iniziativa, animata dal Barberis e dai collaboratori del Centro di sindonologia, propone cicli di incontri nelle scuole secondarie e ha permesso di allargare la conoscenza della Sindone anche nel mondo giovanile e degli insegnanti.

M.Bon.

Il pellegrinaggio L'urna del fondatore dei Salesiani unisce l'Italia e il mondo

GIACOMO GAMBASSI

Dal 20 settembre don Giovanni Bosco sta unendo l'Italia. Merito del pellegrinaggio dell'urna del santo piemontese che in quattro anni ha fatto tappa in tutti i continenti. Un viaggio senza confini che vuole accompagnare al bicentenario della nascita del fondatore della famiglia salesiana che sarà celebrato il 16 agosto 2015. In realtà i festeggiamenti si apriranno il 16 agosto 2014 e dureranno dodici mesi. Il cammino avrà come riferimento il tema «Missione di don Bosco con i giovani e per i giovani». E, accanto alle due celebrazioni del 16 agosto 2014 e 2015 al Colle Don Bosco, sono previsti due eventi internazionali: il Congresso di studi salesiani sullo «Sviluppo del carisma di don Bosco» al "Salesianum" di Roma nel novembre 2014 e il «Campo Bosco» del Movimento giovanile salesiano a Torino nell'agosto 2015.

Un Giubileo che il «tour» del santo ha lanciato nel mondo. «Dopo la felice esperienza vissuta con il pellegrinaggio della reliquia di san Domenico Savio, ho immaginato quanto potesse essere bello e importante far arrivare il nostro caro fondatore in tutti i Paesi in cui operiamo e offrire ai tanti giovani e alle famiglie la possibilità di sentirlo ancora più vicino», aveva detto il rettore maggiore, don Pascual Chávez Villanueva, nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino il 25 aprile 2009, giorno in cui cominciava il pellegrinaggio. E aveva aggiunto: «Oggi don Bosco, il dono più bello che l'Italia ha dato ai ragazzi del mondo, vuole andare là dove sono i suoi figli, i giovani, vera luce e speranza per il futuro».

Un «dono» che adesso è tornato nel Belpaese. Dopo aver toccato il Centro e il Sud Italia, l'urna è nel Nord-Est e ieri ha lasciato Mestre. Fra pochi giorni, dal 13 dicembre, sarà in Piemonte dove resterà fino al 31 gennaio, memoria liturgica del santo. E poi si sposterà in Lombardia ed Emilia Romagna dove si concluderà il pellegrinaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 2010 l'ultima esposizione pubblica

Una «reliquia di corte» entrata nel cuore della città e della diocesi grazie a numerosi eventi promossi dal 1978 a oggi.

TORINO

Non c'è alcuna scadenza precisa per le ostensioni della Sindone. Quando entra *reliquia di corte* di Casa Savoia il Tello veniva esposto in occasioni dinastiche, come i matrimoni del principe ereditario, o qualche visita importante. Solo nel dopoguerra, con l'ostensione del 1978 voluta dall'allora Custode monsignor Anastasio Balletto, la venerazione della Sindone ha guadagnato quel carattere religioso e pastorale che oggi è la motivazione principale dell'o-

stensione. Senza dimenticare il rapporto con la città e la vita della Chiesa: nel 1978, celebrando il IV centenario dell'arrivo del Tello a Torino da Chambéry, si voleva dare alla città assediata dal terrorismo un segnale di fraternità e di pacificazione. Wojtyła venerò la Sindone, in una breve ostensione privata, anche il 13 aprile 1980, nel corso della sua visita a Torino (era già venuto, da cardinale, nel 1978). Il Papa polacco tornò ancora a Torino nel 1988 per il primo centenario della morte di don Bosco e, infine, nel 1998, quando si tennero due ostensioni ravvicinate, richieste dal cardinale Giovanni Saldarini: una per celebrare i 15 secoli dal *Concilio di Torino*, l'altra per il Giubileo del Terzo Millennio cristiano. Fu poi il cardinale Severino Poletto, successore di Saldarini, a condurre l'esposizione del 2000, che venne spostata dal tradizionale periodo pasquale ad agosto per consentire la visita a Torino di migliaia di giovani diretti a Roma dove avrebbero celebrato la Grng a Tor Vergata.

Intorno alle ostensioni del dopoguerra è cresciuto il coinvolgimento della città e del territorio subalpino (anche perché la Sindone venne lasciata in eredità alla Santa Sede da Umberto II di Savoia, ultimo re d'Italia). Gli enti locali hanno collaborato con la diocesi di Torino nell'organizzazione complessa delle varie manifestazioni culturali e religiose collegate. *Settembre musica*, uno dei più importanti festival di concerti ed esibizioni, nacque appunto nel 1978, in parallelo con l'ostensione. L'esposizione pubblica più recente risale al 2010: per la prima volta è stato possibile vedere la Sindone dopo il grande restauro del 2002, che ha restituito al Tello le sue caratteristiche originali. Benedetto XVI fu a Torino il 2 maggio 2010 e tenne una meditazione memorabile sulla Sindone come «icona del Sabato Santo».

Marco Bonatti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovanni Bosco, suggellando un anno straordinario. Il Santo Padre ha accolto il nostro invito e quello dei Salesiani, ma una data per ora non c'è».

Segno di speranza

«L'apertura dell'ostensione nel tempo pasquale - ha spiegato l'arcivescovo - fa riferimento alla morte e risurrezione del Signore. La Sindone, lenzuolo della morte, diventa per i credenti una testimonianza che richiama, con grande efficacia evocativa, proprio la vittoria del Signore della vita». Ancora: «La Sindone in questo tempo di crisi può ridare forza e speranza a persone, famiglie e popoli, a chi sa contemplarla con fede e con amore e si impegna a viverla».

Con i Salesiani

Nosiglia ha poi riflettuto sul carattere straordinario dell'ostensione 2015. «Ravvicinata all'ultima, del 2010, si collega al Giubileo salesiano: una ricorrenza che per Torino e il suo territorio significa moltissimo perché sono qui le radici della sanità e dell'esperienza dei figli di Don Bosco». L'ostensione come evento distinto dalle celebrazioni salesiane, ma anche strettamente collegato «in un clima di reciproca e fraterna collaborazione». «Una sincronia di bene-

ha detto don Stefano Marto-

MARIA TERESA MARTINENGO

Un annuncio in linea con l'imponibilità di semplicità propria della Chiesa di Papa Francesco: l'ostensione della Sindone che si terrà a cavallo tra la primavera e l'estate 2015 - 45 giorni compresi tra il tempo pasquale (11 aprile?) e la chiusura del bicentenario della nascita di Don Bosco, il 16 agosto - dovrà eccellere, ha detto ieri l'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia, per «una scelta da attuare con il massimo rigore: quella della sobrietà ed essenzialità».

Papa Francesco arriverà. «Confidiamo - ha detto Nosiglia - che in questa circostanza possa venire a pregare davanti al sacro Lino e a onorare San

Un'ostensione senza sfarzo "Non è la risposta alla crisi"

La Sindone sarà esposta in Duomo tra Pasqua e Ferragosto del 2015 L'arcivescovo: "Papa Francesco verrà, ma non ha ancora definito la data"

conferenza stampa con il vice sindaco Elide Fisi, ha espresso «soddisfazione e orgoglio per la città». E ha sottolineato, come il presidente della Regione Roberto Cota, le opportunità date dalla concomitanza e dalla vicinanza all'Expo di Milano. Nel salone del Seminario Metropolitano erano presenti anche il presidente della Compagnia di San Paolo Sergio Chiamparino e il segretario generale della Fondazione Crt Massimo Lapucci. Un incontro tra tutti gli enti è stato fissato prima di Natale.

«L'evento, lo so bene, ha una chiara natura ecclesiale - ha detto Nosiglia - ma è diventato anche importante occasione per promuovere e offrire i grandi valori di accoglienza, rispetto, solidarietà e

amore che Torino e il territorio hanno posto a fondamento del proprio vissuto religioso e sociale».

Poveri e malati

Sobrietà ed essenzialità le parole d'ordine. «L'ostensione della Sindone - ha proseguito l'arcivescovo - non è la risposta alla crisi economica, sociale ed etica e culturale contro cui lottiamo. Ma è un'opportunità che ci viene data per provare - a noi stessi prima di tutto - che siamo capaci di lavorare insieme, intorno a un progetto concreto che anche sul piano delle risorse offra un esempio di quella povertà a cui sempre ci richiama Papa Francesco. I poveri, gli ammalati, i disabili, le persone in difficoltà, gli anziani e le famiglie avranno il primo posto».

45

giorni

durere l'ostensione del 2015 o anche qualcuno in più, ha detto Nosiglia, in base alle prenotazioni

5,2

milioni

il costo dell'ostensione del 2010. L'arcivescovo ha detto che nel 2015 si dovrà risparmiare

mobilitazione richiesta. E ha chiesto la stretta collaborazione di persone, parrocchie, enti, fondazioni bancarie, mondo dell'impresa, volontariato, annunciando l'imminente nascita di un comitato di indirizzo e di uno di gestione.

Il sindaco Fassino, presente alla

glio, ispettore dei Salesiani del Piemonte e Valle d'Aosta -, una grandissima occasione pastorale di fede per tutti».

Opportunità

L'arcivescovo ha parlato anche di «preoccupazione» di fronte alla

Il recupero

“La cappella del Guarini pronta se i soldi arriveranno in fretta”

Resterebbero da finire solo aree non visibili al pubblico

Il direttore regionale dei Beni Culturali Mario Turetta lo ha detto molto chiaramente ieri, durante l'incontro con i giornalisti: «Se i finanziamenti arriveranno in tempi rapidi, nella primavera del 2015 la Cappella del Guarini sarà visitabile. Il cantiere sarebbe quasi terminato, pellegrini e turisti non avrebbero quasi la sensazione di lavori ancora in corso».

Il punto sul recupero del gioiello guariniano distrutto nell'incendio dell'11 aprile 1997. Turetta e l'arcivescovo Nosiglia l'avevano fatto nell'ottobre scorso. L'arcivescovo allora, senza confermare l'ipotesi di un'ostensione, era stato rassicurante: «La Diocesi è pronta a fare la sua parte. E lo sono anche coloro che provvedono al recupero della Cappella della Sindone».

Il punto

Ieri il direttore Turetta ha spiegato che i lavori dell'attuale cantiere per il ripristino delle strutture portanti (i cantieri fin qui sono stati nove) «terminerà nella primavera 2014. Abbiamo chiesto aiuto alle fondazioni bancarie che sostengono l'opera, Compagnia di San Paolo e Fondazione Crt, perché i fondi attuali sono in esaurimento. Bisogna andare avanti, finora non sono ancora previsti i decori lapidei».

Il bilancio

Per i lavori di recupero sono stati spesi già 19 dei 25 milioni stanziati. I tempi sono stati rispettati e la chiusura degli interventi è programmata, appunto, per la fine del marzo 2015. In tempo per l'arrivo a Torino di milioni di pellegrini (la Pasqua cadrà il 5 aprile, un'ipotesi di avvio dell'ostensione parla del sabato seguente, l'11).

I risultati attuali

I risultati del lotto di lavori in corso, da 8,7 milioni, sono stati definiti «emozionanti» durante il sopralluogo dello scorso ottobre. Tredici maestose colonne portanti in marmo nero, devastate dal rogo di sedici anni fa, sono tornate a reggere la Cappella. Il cantiere avviato il 30 aprile 2012, le ha sostituite con altre nuove. Come quelle originali, anche le nuove sono state realizzate in marmo di Frabosa. Il complesso, delicato intervento ha sostituito 1550 elementi su un totale di 5450 gravemente compromessi dalle fiamme. L'edificio deve recuperare, è stato spiegato, la capacità portante perduta. L'intervento, lungo e delicato, procede.

La rinascita

Ma per ultimare l'intero recupero saranno necessari altri lavori importanti: tra l'altro, si dovrà rifinire l'apparato decorativo interno, risanare gli esterni, rifare i serramenti, riordinare gli elementi bronzei, ripristinare l'impiantistica. Sono quattro i milioni necessari: uno arriverà dallo Stato, per gli altri si guarda ancora a Compagnia di San Paolo e nella Fondazione Crt. La parola fine dovrebbe essere messa nel 2016.

LA STORIA

Dall'altare un appello ai No Tav

MASSIMO NUMA

L'altare è nel tunnel del cantiere Tav di Chiomonte, tra la fresa e la motrice. Sui pianali dei vagoni della talpa Gea, ci sono gli operai, i tecnici, il direttore generale di Ltf, Mario Rettighieri. Famiglie con i bambini. Poi il presidente dell'Osservatorio, Mario Virano e il sindaco di Chiomonte, Renzo Pinard.

Due religiosi officiano la messa di Santa Barbara. In un comunicato Ltf ricorda che «per evitare tensioni e strumentalizzazioni, già avvenute in altre precedenti occasioni, l'invito è stato rivolto a preti non appartenenti alla Diocesi di Susa». Poi: «Occasioni come questa dovrebbero rappresentare un momento di riflessione e svolgersi in modo naturale, perché chi lavora nel cantiere della Torino-Lione ha gli stessi diritti di tutti gli operai del mondo».

I sacerdoti hanno lanciato ai No Tav (otto ieri mattina erano dall'altra parte delle recinzioni) un messaggio di pace: «Preghiamo affinché gli oppositori dell'opera esercitino il dissenso nella legalità, senza mai ricorrere alla violenza, siamo fratelli non nemici, ci vuole rispetto reciproco».

Poi la citazione di un frammento di una lettera di Einstein a Freud: «Tutto ciò che promuove l'evoluzione civile, cioè il progresso, lavora contro la guerra...».

LA STORIA
per

LA STORIA
per

Quanto vale la Sindone? "Anche più dell'Olimpiade"

Commercianti e albergatori: i turisti raddoppieranno grazie all'Expo

il caso

EMANUELA MINUCCI

Nessuno di loro vuole fare la figura del mercante nel tempio. Ringraziano la Curia, parlano di evento eccezionale, di strategica sinergia con l'Expo. Ma non vogliono far parola di conti. Anche se è noto che l'ultima Ostensione del 2010, al netto di una calamita come l'Esposizione Universale di Milano, distante solo 40 minuti di alta velocità, aveva fatto piovere su Torino circa 15 milioni di euro. Cifra stimata, impalpabile come tutti i bilanci fatti di stanze occupate, piadine consumate in coda, taxisti che portano al Duomo, mostre e musei visitati in fretta subito dopo il sacro lino. Nel 2015 oltre alla magica carta dell'Expo a due passi, Torino si gioca, sul tavolo del turismo legato ai grandi eventi e quindi anche all'ostensione, pure l'apertura del nuovo Museo Egizio e della Pinacoteca Sabauda, più il Giubileo Salesiano. Con calamite di questa portata anche il più frugale dei pellegrini sarà tentato di allungare il suo soggiorno mordi-e-fuggi.

In numeri del 2010

Per capire che cosa significherà in termini economici la prossima Ostensione, o meglio, che cosa sarà quel 2015 per Torino, bisogna partire dai dati dell'ultima, che risale a tre anni or sono. L'evento portò in città un milione e mezzo di visitatori; 30mila pullman da tutta Europa, senza contare i treni e i voli charter. Gli albergatori parlarono di un tutto esaurito generalizzato, con punte minime del 75 per cento delle camere occupate. Negozianti e ristoratori davano diedero per cento un incremento

del 30-35 per cento degli affari. Anche se fu notato, che una buona metà dei pellegrini venivano a Torino con l'unica mission di vedere con i propri occhi il sacro lino. Poi via, di nuovo sul treno o sul pullman, a casa.

L'obiettivo del 2015

Ora la prospettiva è più ricca, come si diceva, di primizie a cui il turista non sa dire di no. Come spiega il presidente di Federberghi Alessandro Comoletti: «Senza voler offendere nessuno, e pur capendo il valore eminentemente cristiano dell'evento per noi albergatori l'ostensione della Sindone equivale a un'Olimpiade. E con l'Expo l'effetto andrà anche ol-

tre, Ci speravamo in tanti, da anni: le camere andranno di sicuro esaurite».

Negozianti al settimo cielo

Ringrazia molto «la Curia per l'attenzione che, in questo modo, anche se non è certo questo il suo primo obiettivo, dimostra per la nostra economia» anche la presidente dell'Ascom, l'associazione commercianti Maria Luisa Coppa: «Torino è ancora migliorata e il fatto che l'Ostensione sia abbinata all'Expo allungherà fatalmente il soggiorno dei pellegrini sul nostro territorio. E noi faremo qualsiasi cosa per rendere più attraente il tessuto commerciale e ricettivo della città». Milano e Torino,

dunque, secondo gli operatori del settore, alimenteranno a vicenda, come vasi comunicanti del turismo, il proprio bacino di visitatori.

L'asse con l'Expo

«Chi andrà a Rho per l'Expo sarà tentato di salire su quel treno che in 40 minuti lo porterà a Torino per cogliere l'occasione dell'Ostensione e viceversa - spiega il presidente di Turismo Torino Maurizio Montagnese - senza contare che da noi nel 2015 si inaugura anche il nuovo Egizio, 9.600 metri di spazio espositivo: insomma ce n'è abbastanza, sulla carta, per immaginare un raddoppio dei turisti».

twitter@mimmi&thecity

LA STAMPA
GIOVEDÌ 5 DICEMBRE 2013

Cronaca di Torino | 61

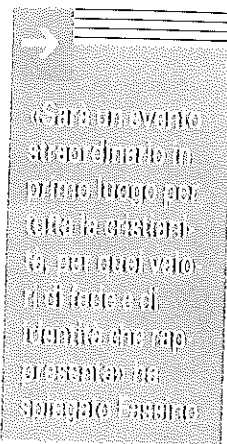
TI PR2

L'ANNUNCIO La Sindone esposta in primavera o in estate

L'ostensione nel 2015 Torino aspetta il Papa e due milioni di fedeli

*L'evento nell'anno in cui si celebra don Bosco
Nosiglia: «Partito l'invito formale al pontefice»*

Le cronache salesiane documentano due visite di San Giovanni Bosco alla «Chiesa Metropolitana», come lui chiamava il Duomo nei commenti ad un testo di catechesi e pedagogia che parlava della Sindone. Per la precisione, sono segnate sul calendario le date del 21 aprile 1842 e del 22 aprile 1868. «Questo lenzuolo, dopo molti prodigiosi avvenimenti, fu portato a Torino, dove tuttora conservasi nella Reale Cappella della Sindone, attigua alla Chiesa Metropolitana di questa città» scriveva don Bosco e proprio per chiudere le celebrazioni per il bicentenario della sua nascita, il Duomo sarà pronto ad accogliere milioni di fedeli per svelare, ancora una volta, il lino sacro della cristianità. La nuova ostensione è fissata per il 2015, «nell'ambito delle celebrazioni per il secondo centenario dalla nascita di San Giovanni Bosco», appunto; appena cinque anni dopo la precedente, che ha portato a Torino due milioni e mezzo di fedeli e a due di distanza da quella «ostensione televisiva» a cui lo stesso Francesco ha partecipato con un videomessaggio.



L'evento è stato annunciato in via ufficiale dal Custode della Sindone, l'arcivescovo Cesare Nosiglia e si terrà in primavera o in estate - per un periodo di circa 45 giorni - tra la Pasqua e la chiusura delle celebrazioni del bicentenario, fissata per il 16 agosto. Con la formalizzazione dell'invito a Papa Francesco e l'assenso ricevuto dalla Santa Sede, la Diocesi ha svelato «con speranza, trepidazione e gioia» il mistero per cui anche il sindaco Piero Fassino s'è precipitato alla conferenza stampa, facendo saltare l'agenda solo il giorno prima. «Sarà un evento straordinario in primo luogo per tutta la cristianità, per quei valori di fede e di identità che rappresenta» ha spiegato Fassino. «In secondo luogo, Torino è forte del successo della precedente ostensione, nel 2010, quindi lavoreremo da subito perché anche quella del 2015 sia un evento straordinario». Non fosse altro per la concomitanza dell'Expo a Milano, altro evento di portata mondiale per cui non servono particolari algoritmi a stabilire che a Torino ci sarà da sfregarsi le mani in termini di ricadute economiche. Solo con la «eco

tassa» municipale sui 15.914 autobus censiti nel 2010 erano state preventivate entrate straordinarie per almeno 550mila euro, senza dimenticare l'indotto di circa 1,6 milioni di potenziali turisti stimati da Turismo Torino e i prezzi delle camere d'albergo che, all'epoca, salirono in media del 22% rispetto all'anno precedente e del 44% nelle settimane dell'ostensione. Per il Comune verrà presto designato il rappresentante al tavolo di coordinamento, che si metterà al lavoro nei pros-

simi giorni. Nel 2010 fu Fiorenzo Alfieri, assessore alla Cultura ma non è detto che l'eredità cada su Maurizio Braccialarghe. Il presidente Roberto Cota ha voluto ringraziare personalmente l'arcivescovo Nosiglia. «L'ostensione della Sindone è sicuramente un fatto di una rilevanza straordinaria sia da un punto di vista religioso sia da tutti gli altri punti di vista per quanto riguarda il nostro territorio».

Enrico Romanetto

Nel 2015 Ostensione tra Pasqua e Ferragosto

Nosiglia: "Invitato il Papa". Riaprirà al pubblico la Cappella del Guarini

PAOLO CRISEN

IL FONDATAIORE dei Salesiani è nato il 16 agosto del 1815.

L'Ostensione, che nell'intenzione dell'arcivescovo dovrà essere «essenziale e sobria», arriverà dunque in concomitanza con l'Expo di Milano e per questa ragione il numero dei pellegrini potrebbe essere molto alto se si riuscirà a trasferire a Torino una parte dei visitatori della kermesse lombarda e se, com'è assai probabile, il giubileo salesiano porterà in città decine di migliaia di persone da ogni parte del mondo. Naturalmente la chiesa torinese non commenta quella che vuole considerare una coincidenza con l'evento dell'Expo: «L'Ostensione — sottolinea Nosiglia — è un fatto principalmente religioso».

Di «fatto straordinario» per la città e per la Regione parlano sia il sindaco di Torino, Piero Fassino, sia il governatore del Piemonte, Roberto Cota. «La città

— dice Fassino — metterà a disposizione la sua macchina organizzativa». In occasione dell'Ostensione del 2010 le spese erano state intorno ai 5 milioni di euro. Nel 2015 non dovrebbe discostarsi molto da quella cifra: «È evidente — osserva Fassino — che il ritorno di questa spesa è molto superiore ai costi che dovrà sopportare la città». Si calcola infatti che anche in questa occasione arriveranno a Torino oltre 2 milioni di pellegrini.

La data dell'Ostensione non è stata ancora decisa. «Saranno 40-45 giorni individuati nel periodo che va da Pasqua alla festa per la nascita del santo», spiega Nosiglia. Dunque tra martedì 7 aprile 2015, primo giorno utile dopo la conclusione delle festività pasquali e venerdì 14 agosto. L'incertezza è legata a diversi fattori. Sarà necessario attendere l'avvio delle prenotazioni per decidere quanti giorni saranno necessari per smaltire il flusso dei pellegrini. E inoltre

sarà necessario fare i conti con l'agenda del Papa, se, com'è molto probabile, Francesco arriverà a Torino per pregare di fronte al Lenzuolo: «Abbiamo rivolto l'invito, come a suo tempo ha fatto il Rettor Maggiore dei Salesiani per il bicentenario di don Bosco», conferma Nosiglia. Che aggiunge subito dopo: «Naturalmente non possiamo dire se il Papa verrà. Non è buona usanza quella di tirarlo per la

giacchetta. Il Papa sceglie in base ai suoi impegni. Per noi sarebbe una grande gioia averlo qui». Il riferimento dell'arcivescovo è alle diverse ipotesi di visita del Papa in Piemonte, dal Salone del libro a Terra Madre. Non si esclude che nel 2014 papa Bergoglio voglia venire in Piemonte a visitare i suoi familiari.

Dal punto di vista organizzativo la macchina dell'Ostensione

ne 2015 si metterà in moto fin dai prossimi giorni. Il 17 dicembre è stata organizzata una riunione tra i vertici istituzionali e i rappresentanti delle Fondazioni bancarie per cominciare a impostare il lavoro. Mancano circa 18 mesi all'appuntamento. Per la prima volta dal 1978 sarà possibile ammirare, in occasione dell'Ostensione, la restaurata cappella del Guarini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In centro

Il "Charity shop" con Roberta Marchisio

Quarta edizione del «Charity shop» - nel centralissimo spazio di via Amendola 9 -, per la «Fondazione Crescere Insieme al Sant'Anna Onlus»: il progetto della Confocommercio per il potenziamento del Reparto di Neonatologia e di Terapia Intensiva dell'Ospedale torinese. L'iniziativa vede come «madrina» Roberta Marchisio oggi alle 12,30 nel negozio di via Amendola 9, a Torino. Il «Charity Shop» proseguirà fino al 15 dicembre con oltre un centinaio i negozi che partecipano, ed una ventina di aziende. Co Roberta Marchisio, il dottor Daniele Farina, Primario di neonatologia e responsabile della fondazione, Paolo Bertolini, presidente commercianti «Torino Via Roma», Maria Luisa Coppa, presidente Ascom, il dottor Michele Barbisan, Direttore Generale Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni.

Gam

Mostra di Renoir da record È la più visitata in Italia

La mostra del maestro dell'Impressionismo Pierre-Auguste Renoir, che si sta tenendo alla Galleria d'Arte moderna di Torino, è la più visitata in Italia: in quaranta giorni infatti ha staccato oltre 70 mila biglietti. Lo ha detto oggi il primo cittadino Piero Fassino all'ambasciatore francese Alain Le Roy nel corso dell'incontro in Comune del Comitato nazionale Consiglieri Commercio con l'estero della Francia. La mostra, composta di sessanta capolavori provenienti dai musei parigini d'Orsay e Orangerie, è inserita nel cartellone di «Torino incontra la Francia» e sarà aperta fino al 23 febbraio. Un successo che va oltre ogni aspettativa, ma che si era concretizzato già dal giorno dell'inaugurazione, avvenuta il 22 ottobre, quando ben cinquemila persone erano rimaste fuori dai cancelli sotto la pioggia in attesa di poter vedere da vicino le opere del pittore francese.

Da domani a domenica.

Tre giorni di porte aperte e mercatini al Cottolengo

Da domani a domenica la Piccola Casa della Divina Provvidenza apre le sue porte alle visite guidate su prenotazione al numero verde 800121952 e ai mercatini (ingresso libero) dove sono in vendita i prodotti realizzati nei laboratori artigianali e si possono acquistare lavori di ricamo, a maglia, piccole opere d'arte, ceramiche, presepi, decorazioni natalizie, e i prodotti della terra freschi e conservati della cooperativa Cavoli nostri. Tutte le Famiglie, con le suore, i fratelli e i volontari del Cottolengo si mettono a disposizione e invitano i torinesi che desiderano aiutare i bambini delle missioni del Cottolengo. La manifestazione, che si inaugura domani alle 10, è aperta dalle 9 alle 18, si entra da via Cottolengo 12 e da via San Pietro in Vincoli 9. Domani le visite guidate sono alle 15 e alle 16, sabato e domenica alle 9,30, 10,30, 15 e 16.

T1 CVPT2

LASTAMPA
GIOVEDÌ 5 DICEMBRE 2013

Cronaca di Torino 69

Diario

Il direttore del Mibact Turetta: «Presto un incontro in Curia»

Il percorso dei pellegrini è destinato a cambiare

MARINA PAGLIERI

«NON ho ancora un'idea di quale sarà il percorso di avvicinamento dei pellegrini alla Sindone. Solo da qualche giorno si è avuta la conferma dell'Ostensione nel 2015: la notizia era nell'aria, ma si trattava ancora di un'ipotesi. Ho già ricevuto però una richiesta dalla Curia per incontrarci sin dalla prossima settimana, per mettere a punto le questioni più urgenti, tra le altre quella del tragitto che il pubblico dovrà compiere». Così ieri il direttore regionale del Mibact Mario Turetta, che se non può sapere per ora dove passeranno e sosterranno fedeli e visitatori, è però sicuro di quali tratti saranno off limits: «Nel 2010, per l'ultima Ostensione, il pubblico transitava negli spazi della Manica Nuova di Palazzo Reale ora occupati in modo definitivo dal Museo di Antichità. Non sarà possibile neppure allestire la Penitenzieria con i confessionali al piano terreno di Palazzo Chiabrese, dove un tempo c'era il Museo del Cinema, perché quei locali ospiteranno i servizi di accoglienza ed espositivi del Polo Reale».

Tre anni fa il percorso iniziava dai Giardini Reali bassi e proseguiva in una struttura coperta fino alla Manica Nuova, dove, nelle sale espositive lungo il corridoio del museo archeologico, erano state esposte opere d'arte a soggetto religioso. Attraverso una rampa che sovrastava il teatro romano, si giungeva poi alla struttura temporanea destinata alla Prelettura, seguiva poi l'accesso in duomo.

Nel 2010, si passava dalla Manica Nuova di Palazzo Reale, ma ora c'è il Museo di Antichità

Non si potrà nemmeno allestire la Penitenzieria con i confessionali a Palazzo Chiabrese

«Non toccherà certo a me definire il tragitto da compiere per approdare alla vista della Sindone: per questo esiste un apposito comitato. Posso dire però che i Giardini Reali, che ora ospitano un cantiere, dovrebbero essere recuperati già nel 2014 e saranno di sicuro pronti nel 2015: quindi potranno rientrare nel percorso. Quanto alla Penitenzieria, verrà collocata altrove».

Gli eventi previsti: mostra alla Reggia di Venaria, concerto al Regio del Coro della Sistina

Il piano per il Vaticano al Salone ci sarà anche un Cupolone di libri

UNA cupola di San Pietro alta 8 metri e formata esclusivamente da libri. Una mostra alla Reggia di Venaria con i Tesori del Vaticano. Un grande concerto offerto al Teatro Regio dal coro della Cappella Sistina. Sono i tre eventi che caratterizzeranno la presenza vaticana al Salone del libro del 2014. Nelle ultime settimane i contatti tra Roma e Torino si sono intensificati per rendere possibile questo programma. Molto lavoro è già stato fatto, altri passi devono ancora essere compiuti. Ed è proprio per attendere le autorizzazioni ancora mancanti che in Vaticano è stata spostata al mese di gennaio la conferenza stampa del cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura. L'appuntamento era previsto per il 10 dicembre ma la concomitanza con i lavori della commissione

di cardinali incaricata di studiare la riforma dei vertici della Curia romana ha suggerito di adottare un atteggiamento di prudenza, rinviando di qualche settimana un appuntamento dedicato a decisioni di carattere operativo. Infatti non tutti i vertici della Curia sono stati ancora confermati nei loro incarichi. Questi giorni saranno dunque utili per gli approfondimenti del caso. In particolare sarà

necessario ottenere il placet del nuovo segretario di Stato, monsignor Pietro Parolin, per allestire a Venaria la mostra sui Tesori del Vaticano. Parolin sarà in Piemonte la sera del 14 dicembre prossimo quando parteciperà al palazzetto dello sport di Cuneo all'ordinazione episcopale di don Aldo Giordano, indicato da Papa Francesco come nuovo nunzio apostolico in Venezuela. Il sacerdote cuneese succede

nell'incarico sudamericano proprio all'attuale segretario di Stato vaticano. Al passaggio di testimone saranno presenti anche i vertici del Salone del Libro di Torino e quella potrebbe essere l'occasione per definire con Parolin gli ultimi decisivi dettagli sulle iniziative vaticane a Librolandia. Quel che è certo è che la grande cupola di libri con lo stand della Santa Sede sarà nel terzo padiglione del Lingotto. L'annuncio dell'Ostensione del 2015 ha fatto tramontare definitivamente l'ipotesi di una presenza di Francesco alla manifestazione del Lingotto? Sull'argomento nessuno dei vertici del Salone intende esprimersi. Anche se trapela ancora la remota speranza che il Papa faccia uno strappo alla regola venendo a visitare i suoi familiari piemontesi anche prima del 2015.

(p.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

⇒ CONVEGNO Sì alla famiglia

I cattolici discutono di omosessualità

Al centro congressi associazioni e politici si interrogano dopo le parole del Papa

■ Tema del convegno «Sì alla famiglia» che si è tenuto nei giorni scorsi nel centro congressi della Regione sono state le ragioni a sostegno della famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna e quelle contrarie al riconoscimento giuridico delle unioni omosessuali, nonché dei rischi liberticidi dell'incriminazione della cosiddetta omofobia. Il convegno ha presentato un manifesto che «denuncia ogni forma di violenza, minaccia o insulto contro le persone omosessuali, di cui chiede il rispetto rifiutando ogni marchio d'ingiusta discriminazione, ma distingue fra questo doveroso rispetto delle persone e l'introduzione nell'ordinamento giuridico di norme ispirate all'ideologia di genere e di forme alternative di unioni civili che danneggiano la famiglia, in un momento in cui più che mai ha bisogno di essere preservata e difesa». Il manifesto, ha spiegato Massimo Introvigne, coordinatore dell'evento, «nasce com'è normale tra cattolici da una riflessione sul magistero della Chiesa. La frase

Il
Governo
non
si
preoccupa
di
difendere
la
famiglia
e
la
libertà
religiosa

del Papa "Chi sono io per giudicare gli omosessuali?" ci ha profondamente impressionato e ci ha condotto a partire nel manifesto da quanto insegna il catechismo: le persone omosessuali devono essere accolte con rispetto, compassione,

delicatezza. A loro riguardo si eviterà ogni marchio di ingiusta discriminazione». Il manifesto è però contrario a norme sull'omofobia che creino reati di opinione e puniscano con la reclusione chi semplicemente propugna idee considerate discriminatorie, così minacciando la libertà religiosa di tutte le confessioni - non solo la cattolica, e compreso l'islam - che considerano gli atti omosessuali disordinati. Il manifesto di «Sì alla famiglia» è contrario anche al matrimonio omosessuale, «perché il matrimonio, per sua natura, è solo quello tra un uomo e una donna», e al riconoscimento di unioni civili, «perché nei Paesi europei che le hanno introdotte sono sempre state non l'alternativa all'apripista per passare dopo qualche anno al matrimonio omosessuale». Nel corso del convegno è intervenuto anche il consigliere regionale Gianpiero Leo, anche in rappresentanza dei temi della difesa delle politiche familiari

Ostensione della Sindone nel 2015

L'annuncio dell'arcivescovo Nosiglia: si svolgerà tra Pasqua e Ferragosto

■ Nuova ostensione della Sindone nel 2015 per 40-45 giorni, nel periodo compreso tra dopo Pasqua e la metà di agosto, in chiusura delle celebrazioni per il bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco al via il prossimo agosto. Lo ha confermato ieri l'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia,

che ha comunicato anche di aver invitato Papa Francesco. «La Sindone in questo tempo di crisi può ridare forza e speranza a tante persone, famiglie e popoli, a chiunque sa contemplarla e venerarla con fede e con amore e si impegna a viverla», ha aggiunto Nosiglia.

Il giornale del 2015

IL PROGETTO A "Scambi di luce" hanno partecipato i detenuti del Lorusso e Cutugno Le cento lampade costruite dai carcerati illumineranno il Natale di via Garibaldi

► Dopo la consegna in carcere, i primi a ricevere le lampade realizzate dai detenuti del Lorusso e Cutugno dalle mani di Niccolò Fabi e Silvio Magliano sono stati il sindaco Piero Fassino e il direttore delle Politiche sociali della Regione, Raffaella Vitale, oltre a Maurizio Montagnese, presidente di Turismo Torino e provincia e Lilio Cossu, presidente dell'Associazione dei Commercianti di via Garibaldi. Il dono è il frutto del lavoro realizzato dal progetto "Scambi di luce", cento lampade fabbricate dai detenuti guidati dai vo-

lontari dell'associazione "La Brezza". «Questo incontro ha permesso il dialogo tra due mondi troppo spesso distanti sconosciuti tra loro» ha spiegato il vicepresidente del consiglio comunale e presidente del Centro servizi Vssp Silvio Magliano, nel corso della

visita. «Mi avete fatto scoprire la ricchezza di umanità che c'è in carcere» ha detto rivolgendosi ai detenuti. «Siamo qui per dirvi che non siete da soli e per dirvi che la società non vi dimenticato» ha aggiunto Niccolò Fabi. «Conosco la realtà carceraria - ha spiega-

to Fassino ai volontari de "La Brezza" - e so che c'è molto da fare per attenuare il dramma di chi ci vive. È importante non spegnere mai la luce su una realtà così difficile che non può essere messa da parte». Cento lampade, diverse tra loro, saranno esposte in questi giorni, grazie alla collaborazione dell'Associazione Commercianti, nelle vetrine dei negozi di via Garibaldi per tutto il periodo natalizio, con l'obiettivo di favorire «scambi in luce tra "il dentro", il carcere, e il "fuori", la società».

[en.rom.]

Il giornale del 2015

PIAZZA ADUA Il rogo misterioso, spento dai residenti, per fortuna non ha causato gravi danni

«Bruciata la nostra madonnina»

→ Un po' di cenere, qualche fiore e qualche lumino bruciato e una rete tagliata che fa sorgere qualche dubbio. Restano poche tracce dell'incendio che ha rischiato di distruggere un piccolo santuario all'altezza di piazza Adua, in zona pre-collina. Un piccolo monumento dedicato alla Madonna racchiuso in una teca e abbellito ogni giorno dai devoti della borgata. Ignoti, lunedì sera intorno all'ora di cena, hanno appiccato il fuoco. O almeno questa è la versione che di Mario (lo chiameremo così), uno dei pensionati che ogni giorno fanno su e giù da viale Thovez per andare a pregare davanti

alla cappella. Qualche minuto in genuflessione prima di scendere in corso Moncalieri a comprare il pane e il latte. «Non credo che l'incendio abbia origini sovranaturali - spiega Mario sorridendo -. Magari qualche ragazzino ha gettato della benzina o forse il rogo ha avuto origine da un mozzicone di sigaretta e da una scintilla fatale». A spegnere le fiamme ci ha pensato Gianni, un altro residente del borgo. «Ho visto del fumo nero uscire dalla teca e mi sono spaventato - ricorda l'uomo -. Mi sono ricordato che avevo una bottiglietta d'acqua in macchina e così sono corso a prenderla. Per

fortuna sono riuscito a spegnere il fuoco evitando danni seri al santuario». Ma sulla vicenda vuole vederci chiaro anche il consigliere di Fi-Pdl della circoscrizione Otto Roberto Gaudio, autore ieri mattina di un sopralluogo in piazza Adua. «Avendo un locale nelle vicinanze mi sono precipitato a vedere cosa fosse successo - racconta Gaudio -. I residenti mi hanno riferito ogni particolare. Siamo fortunati che non sia successo nulla di grave e speriamo che episodi del genere non si ripetano mai più».

Philippe Versienti

L'iniziativa. Gli alunni delle medie piemontesi coinvolti nel progetto «Non gioco! Vinco!»

TORINO

Informare, formare, sensibilizzare, aiutare a riflettere. Si svolge su questi assi il percorso proposto dal progetto «Non gioco! Vinco!» per i giovani delle scuole medie promosso in Piemonte dall'Osservatorio sull'usura, Libera e Acmos. «Davanti al dilagare del fenomeno del gioco d'azzardo - ha spiegato presentando l'iniziativa Tullio Ponso, consigliere regionale delegato a seguire l'Osservatorio - vogliamo trasmettere ai ragazzi il messaggio che con il gioco non si vince, desideriamo aiutarli a scoprire cosa si cela dietro questo mercato, il coinvolgimento della criminalità organizzata, il pericolo concreto e diffuso di diventare vittime dell'usura». In Piemonte, secondo una recente

indagine Seldon sul mercato del gioco d'azzardo, emerge che nel 2011 si sono giocati 5,2 miliardi di euro. In Italia il 25,9% dei bambini tra i 7 e gli 11 anni ha giocato almeno una volta. Da qui l'esigenza di spiegare ai più giovani questi meccanismi. Il progetto prevede, da gennaio, quattro incontri in classi di ogni scuola piemontese che sceglierà di aderire. Le lezioni saranno divise per gli studenti del primo e secondo anno che saranno aiutati a riflettere sul tema

**Osservatorio sull'usura,
Libera e Acmos
nelle aule
per informare i ragazzi**

AV
PR

del gioco d'azzardo nelle sue forme legali e illegali. Gli educatori di Libera attraverso video, reportage, immagini, laboratori, li prenderanno per mano per spiegare quali sono le motivazioni che spingono al gioco, li illumineranno sulle effettive probabilità di vincita e sulle pubblicità. I ragazzi di terza media studieranno il coinvolgimento della criminalità organizzata nel gioco d'azzardo e nell'usura che ne è spesso conseguenza. Il laboratorio sarà propeudeutico alla preparazione degli elaborati per partecipare al concorso bandito dall'Osservatorio Usura del Consiglio regionale. I ragazzi saranno infine i protagonisti di un grande evento organizzato nella prossima primavera.

Chiara Genisio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO L'arcivescovo: «Lasciamo che decida lui il periodo e le forme» Anche il Salone e Lingua Madre sperano nella visita di Francesco

→ Che verrà lo si intuisce con un po' di logica e buon senso. Francesco sarebbe il primo a non inginocchiarsi in Duomo dopo Giovanni Paolo II e Benedetto XVI e l'ostensione della Sindone è un evento a cui è difficile che manchi il Papa. Una conferma, però, non può che arrivare dalla Santa Sede e a suon di inviti ufficiali - le ultime voci erano circolate a margine della visita dell'arcivescovo al cantiere presso la Cappella del Guarini, l'ottobre scorso, quando si annunciava la riapertura proprio per il 2015 - il timore dell'arcivescovo Nosiglia è che si finisca per «tirarlo troppo dalla giacchetta», specie dopo il confronto a distanza tra Terra Madre e Salone del Libro nato da un messaggio di congratulazioni inviato alle autrici del volume vincitore del concorso «Lingua Madre», che avrebbe creato gelosie e reso piccati i rapporti all'interno dei salotti torinesi. La Santa Sede, infatti, aveva inviato una lettera ai vertici del concorso letterario nella quale si diceva che il Papa «ha preso visione del libro» e che «ap-

prezza i nobili sentimenti che ispirano il concorso», lasciando aperta la possibilità di un suo viaggio ufficiale a Torino e in Piemonte già nel 2014 e in occasione del Salone del Libro, che quest'anno vede proprio il Vaticano come Paese ospite. Bicentenario e ostensione sono, però, due eventi diversi e che insieme darebbero maggiori ragioni a Papa Francesco per venire a Torino nel 2015. «Il Papa è stato certamente invitato e ha espresso il suo desiderio

di contemplare la Sindone e venerare San Giovanni Bosco» ha spiegato l'arcivescovo Cesare Nosiglia, ribadendo la necessità di fare annunci con prudenza. «Mancano diciotto mesi e c'è tutto il tempo per avvicinarlo e incontrarlo. Lasciamo che decida lui, il periodo, il tempo e le forme. Credo che sia necessario lasciare la massima libertà in queste cose, anche se tutti lo tirano di qua e di là. Dicono, "verrà qui" o "andrà là"».

[en.rom.]

“Slot machine, dannazione anche per noi tabaccaia”

“Chi vuole toglierle dal negozio deve pagare penali salatissime”

Inchiesta

BEPPE MINELLO

Se la quasi totalità (il 92,4%) dei locali che ospitano slot machine sono a meno di 500 metri dalle scuole (cosa vietata se fosse stato approvato il decreto Balduzzi) e che sono ancora il 33,9% se il limite si abbassa a 200 metri, come vietano norme comunali bellamente scavalcate da autorizzazioni ministeriali, vuol dire che il problema del gioco d'azzardo in città è cosa seria. Se non siete ancora convinti, valutate il fatto che il 68% del compro oro (a Torino sono 128, dodici dei quali sono gioiellerie o cambiavalute che acquistano «oro usato») è a meno di 100 metri da locali con slot machine. Percentuale che schizza al 94% se il limite viene alzato a 200 metri.

«Vigili urbani più severi»

I dati sulla «distribuzione» delle circa 6.500 slot in città - per capirci: 1 ogni 180 abitanti - sono stati illustrati da Davide Roccati, della Seldon ricerche, alla Commissione per la legalità che in Comune studia le in-

ca nota, ma che ogni volta riserva qualche sorpresa rendendo ancora più pressante la necessità di intervenire visto che tutti, a partire dallo Stato, condannano il gioco d'azzardo, ma nessuno fa nulla. E il motivo è presto detto: come si fa a rinunciare a 79,8 miliardi? L'astronomica cifra che continua a lievitare è quella giocata nel 2011 dagli italiani che, con le vincite, hanno sì «recuperato» oltre il 70%, ma nelle casse dello Stato e delle concessionarie del gioco sono comunque rimasti 18,5 miliardi.

Torino brucia 225 milioni

E di questi soldi, un miliardo e 210 milioni arrivano dai piemontesi. I torinesi, invece, nel 2012 hanno bruciato 225 milioni mentre 450 sono stati i milioni della spesa complessiva. E stiamo parlando del mercato legale. Quello illegale cuba altri miliardi che sfuggono al fisco e nascondono una bella festa del riciclaggio. Davanti alla Commissione che, su proposta di Fosca Nomis del Pd e Marco Grimaldi di Sel, sta per varare una mozione affinché il Comune faccia tutto ciò che è in suo potere

per aggredire il fenomeno («Controlli più frequenti e severi dei vigili per quanto riguarda licenze commerciali e autorizzazioni varie, già servirebbero» commenta Grimaldi) sono comparsi i tabaccaia torinesi per raccontare l'esperienza di un loro socio che, stufo della concorrenza sleale, ha denunciato 3 sale scommesse che sono state chiuse e ha pronta una lista di altri 46 fuorilegge da portare in Questura. In questo caso si tratta di scommesse illegali, fatte sfruttando le libertà concessa dal Web che permette di giocare ovunque nel mondo.

Ludopatici sono 800 mila

Una possibilità in più per avvelearci visto che - sempre secondo dati ricordati da Davide Roccati - sono 32 milioni gli italiani che a vario titolo hanno giocato e giocano a qualcosa e 800 mila si possono considerare ludopatici, cioè malati. Non sfuggono i bambini: uno su quattro, anche solo con il Gratta&vinci del papà, ha giocato d'azzardo. In questo contesto il tabaccaio che ha denunciato i locali illegali è un benemerito. La sua tabaccheria è in centro e l'indagine, visto che

lui stesso raccoglie scommesse, non è disinteressata. «Ma questi signori non pagano tasse e non devono versare canoni al provider straniero al quale si collegano per giocare - dice Paolo S. - si possono quindi permettere di pagare vincite superiori a quelle pagate dal circuito legale». Le 46 sale scommesse illegali sono, secondo il tabaccaio investigatore, una piccola parte di quelle esistenti in città. Aprirne una è facile. Scommettere via Internet collegandosi a un provider con il proprio pc è legale, ma bisogna registrarsi e tutto avviene alla luce del sole.

Se la stessa cosa la si fa per conto di altri, ecco l'illegalità. Che diventa grave se si opera in un luogo pubblico dove magari viene piazzata una batteria di computer attraverso i quali risulta giocare sempre la stessa persona.

Il meccanismo è favorito da quei provider che non hanno licenze in Italia al contrario, ad esempio, di Lottomatica, Sisal o Snai. Le quali, ottenuto l'appalto pagando fiori di milioni, spesso si appoggiano a subappaltatori incassando una percentuale delle nostre perdite. «Quando un tabaccaio come me - spiega Paolo - vuole ottenere la possibilità di accettare scommesse è obbligato ad accettare un "pacchetto" che comprende, ad esempio, la schedina, il Superenalotto e tutti i concorsi e le scommesse gestite dalla concessionaria ma anche un certo numero di slot machine. A me ne toccarono quattro. All'inizio ero contento, la percentuale dell'incasso non era esaltante ma costante e attiravano un sacco di gente. Poi, quella folla, a volte di perditempo e disperati, ha iniziato a infa-

stidire me e la mia clientela. Un fastidio diventato ira quando alcune persone hanno incassato un numero di vincite spropositato: entravano e vincevano sempre loro».

Il trucco

Il sospetto che qualcosa non funzionava è diventato presto qualcosa di più. «Chi ha queste macchinette, che sono tarate per far vincere il 75% di quanto viene giocato, può aprirle per leggere la contabilità dell'apparecchio e sapere quando il fatidico 75% sta per scattare. Lo

sappiamo noi ma anche le società subappaltanti che sono collegate in rete. Ora, era evidente che c'era una talpa nella società, che avvertiva il complice quando era il momento giusto per giocare». Ma elimina-

re le macchinette dal proprio negozio non è facile: le società che le concedono fanno firmare contratti capestro che, tra le altre cose, prevedono spese di disinstallazione anche fino a 6 mila euro per slot. «Forse è un caso - si chiede ironico il tabaccaio Sherlock Holmes - ma la concessionaria ha accettato di riprendersi le macchinette e senza pagare penali appena ho fatto presente i miei sospetti sulla talpa».

«Il Comune deve fare qualcosa, anche solo spingere per controlli più severi dei vigili urbani»

Marco Grimaldi
Consigliere comunale
Sel

450
milioni

È la stima dei milioni giocati nel 2012 dai torinesi che possono contare su 6.500 slot

il caso LETIZIA TORTELLO

Capannoni pericolanti e garage fatiscenti, riadattati a fabbrica di vestiti. La Prato di casa nostra esiste. Sta nei quartieri Madonna di Campagna e Aurora, ma anche a Moncalieri, a Borgaro, a Settimo Torinese. È un sottobosco di laboratori cinesi che lavorano nell'ombra, dietro cancelli senza citofono, ma controllati da telecamere a circuito chiuso. Tagliano, cuciono, producono per il mercato all'ingrosso, a prezzi da fame.

Blitz in via Massari
L'ultimo controllo effettuato dalla polizia è di ieri, in uno stabile di via Massari. Gli agenti del commissariato Madonna di Campagna hanno scoperto un laboratorio tessile abusivo gestito da un cittadino cinese di 54 anni, denunciato per sfruttamento del la-

voro nero nei confronti dei connazionali. I dipendenti erano 7, due donne e cinque

ABITI E CAPPOTTI

Lavori e tessuti di pregio destinati anche a negozi di lusso di tutta la città

uomini, una di loro irregolare. Gli scenari si somigliano, di città in città: grandi stanzoni con macchine da cucire ovunque, 36 nel laboratorio identificato ieri, più cinque macchinari per attaccare bottoni, ora tutti sotto sequestro.

«**Condizioni indescrivibili**» I controlli dell'Asl hanno dichiarato i locali non a norma. In «uno stato di grande disordine e sporcizia e grave pericolo per l'incolumità dei lavoratori, a causa degli innumerevoli cavi elettrici volanti e dei mucchi di tessuti e materiali infiammabili», dice la polizia. Ma questo è solo uno dei casi di garage-fabbrica nascosti nella nostra città. Perché girando per i quartieri limitrofi non è difficile imboccare il cortile giusto, aprire qualche portone e trovarsi di fronte a giganteschi open space, dove si lavora alacremente. Alcune di loro sono ditte iscritte alla Camera di Commercio, come la Q. Confezioni. Un immenso stanzone con il pavimento tappezzato di ritagli di stoffa neri, rimasuglio di qualche partita da centinaia di pezzi. Le pareti sono ri-

Fabbrica fantasma Operai cinesi trattati come schiavi

Blitz della polizia, denunciato il capo

7
15
euro

Lavoranti
Nel laboratorio la polizia ha scoperto sette lavoranti una sola donna era senza documenti regolari

vestite di rotoli di tessuto, anche pregiati. Ai manichini abiti di ogni foggia e tipo, maglieria con tanto di cartellino italianissimo. Sembrano tutto meno che capi a basso costo.

Costi irrisori

Eppure, ai grossisti sono venduti per un pugno di riso. Entrando, ti accoglie un ragazzo giovane, gentile (le tante macchine da cucire, ieri, erano fer-

la tragedia dei morti di Prato, e ancora sfruttamento della manodopera, concorrenza sleale: i reati penali e amministrativi riscontrati dalle forze dell'ordine sono sempre gli stessi. C'è chi viola le norme e chi no. Di certo, anche nell'area nei dintorni di via Stradella, c'è un laboratorio cinese. L'ennesimo, uno dei tanti ora sotto controllo.

Ditte misteriose

Lei si entra a fatica, solo per pochi minuti e se si è amici di «Lu». Chi sia, non è dato saperlo. Il solito affollamento di stoffe e macchine, in un garage sorvegliato da una serie telecamere a raggi infrarossi. Sul campanello: Ditta H. Mentre a poche centinaia di metri, in via Dogliani si vendono borse in stock. Gli stessi prodotti che ritroviamo sui nostri mercati, in ogni quartiere della città.

me). Per 50 cappotti, pronti in un giorno, massimo due, si paga 15 euro al pezzo. Ma si può trattare. La lana la mette chi commissiona. Un paio di pantaloni da uomo eleganti: 4 euro. Le lane sul bancone sono finissime. Per capi da boutique. Chissà quale sarà il prezzo al cliente. Dagli abusi edilizi (non si può certo dormire, dove si lavora), alla violazione delle norme di sicurezza che hanno portato al-

sterity e taglio allo studio. Il banchetto è stato ribaltato, sono volati gli insulti e cori come «Fuori i fascisti dall'Università». Le due fazioni sono venute a contatto. I presupposti per una rissa c'erano tutti. Agenti della Digos in borghese, dall'interno dell'atrio, hanno chiamato i rin-

LA SORPRESA

Era giorno di lauree
Molti sono usciti
stupiti dalle aule

forzi. Il reparto mobile della polizia in assetto antisommossa si è messo in mezzo e, con una carica, ha allontanato gli studenti del «presidio antifascista». Numerosi studenti sono usciti dalle aule e dalle biblioteche per vedere cosa succedeva. Ci sono stati disegni per chi seguiva le lezioni. Ieri tra l'altro era giornata di lauree, così molti hanno osservato tra lo stupito e l'allibito quelle scene di violenza.

Il fermo

Due giovani sono stati fermati. Uno è stato rilasciato dopo poche ore, denunciato per resistenza a pubblico ufficiale, mentre Cecilia Stella, che secondo la polizia non sarebbe una studentessa ma un'appartenente del centro sociale Askatasuna, è stata arrestata per lesioni a pubblico ufficiale. Avrebbe picchiato un agente, che ha riportato delle contusioni. Le indagini sono in corso

il caso

FABRIZIO ASSANDRI

«S» iamo alle solite». In guardia, a Palazzo Nuovo, commentano così la scena che si sono trovati davanti ieri mattina quando l'atrio dell'università si è trasformato in un ring. Da un lato una quindicina di studenti di destra del Fuan, dall'altro una quarantina tra Collettivo universitario autonomo Cua e Studenti Indipendenti. Nel mezzo la polizia, che ha cercato di separare i due gruppi che, per qualche istante, si sono presi a calci e pugni. È lo stesso copione andato in scena decine di altre volte, ad esempio a settembre al nuovo Campus Einaudi.

La scintilla

Ieri tutto è cominciato quando gli studenti del Fuan hanno iniziato a distribuire dei volantini con la foto di Alfano e Letta e con critiche alle politiche di au-

Scontri fra studenti La polizia a Palazzo Nuovo

Esponenti del Fuan e autonomi si affrontano nell'atrio: due fermi

I giovani del Fuan denunciano di essere stati assaliti e annunciano di non voler cedere alle pressioni. Gli altri hanno manifestato, prima al rettorato di via Verdi, poi all'interno di Palazzo Nuovo, gridando slogan antifascisti e contro i consiglieri della destra Maurizio Marrone e Augusta Montaruli e criticando la presenza delle forze dell'ordine nell'università.

LA POLEMICA

Il rettore non sono stato informato sull'arrivo degli agenti

Nel pomeriggio, nell'atrio, s'è tenuta un'assemblea. A terra c'erano ancora i braccelli dei volantini del Fuan. Gli studenti che protestano chiedono la liberazione immediata dell'attivista e hanno rilanciato con una manifestazione per i tagli allo studio lunedì prossimo, all'inaugurazione dell'anno accademico, e il giorno seguente davanti al consiglio regionale che voterà il bilancio.

«È stato un errore da parte degli autonomi contestare con la violenza il Fuan. Agli studenti non schierati arriva solo l'immagine della lotta tra due estremisti».

Carlos Alava, 23 anni, è uno dei due fermati. Studia Filosofia a Madrid ed è a Torino in Erasmus. Per un mese ha vissuto nella residenza occupata di via Verdi, prima dello sgombero. «Volevamo mandarli via, ma non abbiamo alzato le mani». «Volevamo cacciarli - aggiunge Umberto Raviola - chi fa apologia del fascismo non deve avere diritto di parola. Se ogni volta che si presentano succede un quarantotto, forse non dovrebbero più autorizzarli».

Cecilia Defilippi, che studia Lettere moderne ed era in biblioteca quando ha sentito gli scontri, premette che è una situazione complicata. Poi dice: «È stato un errore da parte degli autonomi contestare con la violenza il Fuan. Agli studenti non schierati arriva solo l'immagine della lotta tra due estremisti».

“Una città dinamica che ha cambiato pelle e crede in se stessa”

Fassino: ora la sfida è come tenere il ritmo

**GABRIELE GUCCIONE
DIEGO LONGHINI**

IL SINDACO Piero Fassino commenta così i risultati del sondaggio di metà mandato commissionato da «Repubblica» Ipr Marketing. Un risultato che non lo sorprende: «Nelle risposte ho ritrovato una cosa che sostengo da tempo: Torino non è piegata dalla crisi, la sfida. Tutti i fattori di dinamismo hanno il maggior apprezzamento: la metropolitana, gli investimenti sulla cultura, la promozione turistica, le trasformazioni urbane. I torinesi colgono nel cambiamento l'opportunità, non rimpiangono il passato. È un cambio di pelle enorme. Torino è una città dinamica che crede in sé stessa. E lo si capisce dalla domanda finale: fra due anni la maggioranza degli intervistati crede che Torino sarà ancora migliore. La stessa domanda, rivolta in generale agli italiani, avrebbe avuto una risposta opposta, piena di pessimismo, scetticismo e angoscia. Non abbiamo solo rimesso i conti a posto, ma abbiamo rilanciato la città e indicato la via di un nuovo sviluppo».

Le trasformazioni. «Il motore principale del cambiamento di questi 15 anni è stata la trasformazione urbana dei 10 milioni di metri quadri di aree industriali dismesse. Negli anni si è trasformata la zona Ovest, adesso tocca a quella Nord, con il perno della trasformazione dei prossimi dieci anni che è la Variante 200, ma anche la Continassa e Thyssen. Dal 2020 bisognerà affrontare anche il tema di Porta Nuova. Le trasformazioni del Lingotto e delle Spine sono state fatte in una fase in cui c'era la crisi. Per tenere il ritmo delle trasformazioni la nuova sfida sarà nel recuperare risorse non solo locali e nel fare leva più su fondi privati che pubblici, data la loro penuria. Non giro il mondo solo per la cultura, ma anche per contattare i fondi di investimento da portare a Torino. In Barriera di Milano gli interventi saranno plurimi: residenziale, terza-

rio, aree verdi, servizi pubblici. Tutte le trasformazioni devono essere finanziariamente sostenibili: non mancherà una quota di commerciale, di residenziale, necessaria per remunerare quelle parti di investimenti, come i parchi, che non hanno redditività. Ora si sta lavorando sul masterplan della città universitaria che prevede di raddoppiare i posti letto per i fuori sede».

Vocazione tecnologica. «Nella trasformazione la città deve continuare a mantenere una vocazione forte dal punto di vista produttivo e tecnologico. In questi giorni è stato avviato il progetto con il Politecnico e la Facoltà di Medicina, per un incubatore ambizioso sulle tecnologie più avanzate nel campo della sanità, con il concorso di operatori sanitari. Sull'area Thyssen prevediamo un

grande incubatore tecnologico a disposizione delle imprese, perché è il modo giusto per trasformare un'area segnata dalla tragedia. Da una città a vocazione unica siamo passati a una città plurale: congiungendo il profilo industriale con tutto ciò che ruota attorno al sapere e alla conoscenza. Ecco la formula della nuova Torino. Città attraente, dove le cose si fanno, più velocemente che altrove. Noi abbiamo una struttura fatta

di professionalità e competenze. Il Comune ha una burocrazia che è di livello superiore alla media del Paese. Non ho un costruttore che dica che non può costruire perché aspetta la licenza da anni. Perché quello che frena gli investimenti in Italia è l'incertezza, delle norme e dei tempi».

Lavoro & Mirafiori. «Anche a Torino il lavoro rimane una criticità. Il sondaggio, però, ci dice che i cittadi-

ni apprezzano tutto ciò che allude ad una città che si trasforma e mobilità investimenti. C'è una lettura importante. La crisi la contrasti mettendo in campo una strategia di interventi su più fronti. Se è vero che la città è stata per un secolo una grande città manifatturiera produttiva e industriale, ora è sempre una città industriale, ma non solo, perché si sono dilatati i servizi. La risposta alla crisi arriva anche da questo: il lavoro non

so di andare via, irai la conseguenza che tutto quello che fai non sia sufficiente. Non dobbiamo assecondare in nessun modo l'idea che voglia andare via. E credo che si sia valorizzato poco quello che è successo alla ex Bertone: lavoro a più di mille operai che se non venivano presi dalla Fiat non sarebbero stati presi da nessuno. Avvio di una produzione Maserati che è la scommessa dei prossimi anni di Fiat, tanto che l'azienda ha

cambiato le sue sponsorizzazioni. Insomma, Bertone è importante sia per le dimensioni e sia per la qualità del prodotto. Fiat ha riconfermato che vuole rilanciare Mirafiori. Il nostro compito è di crederci e di batterci perché sia così. Rispetto alla corrente di pensiero che si è diffusa, anche Fiat deve dare segnali chiari. Non è un problema solo di chi amministra, ma pure dell'azienda».

Incubatore della salute. «Politec-

nico, Città e Facoltà di medicina lavorano a realizzare a Torino un incubatore sulle tecnologie della salute con il concorso di operatori privati nel campo».

Linea 2 metropolitana. «Progetto e pianificazione ci sono, mancano le risorse: costruire una metropolitana costa centinaia di milioni. Siamo in primi in lista di attesa al Cipe per 162 milioni che potrebbero aiutare a innescare l'opera. Siamo in trattativa

con il Governo per sbloccare. Poi anche qui si tratta di trovare nuove strade: in passato le grandi infrastrutture venivano realizzate con fondi pubblici, non è più possibile. Per cui occorre allargare, come abbiamo fatto per la cultura, il perimetro delle risorse, coinvolgendo maggiormente i capitali privati. Come per i parcheggi, undici su 25 sono stati già appaltati. Come per le residenze universitarie. Può valere an-

Riecco la Sindone in onore di Bergoglio

Nel 2015 si terrà una nuova Ostensione della Sindone nel periodo che va da subito dopo Pasqua al 16 agosto. Lo ha annunciato l'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia. Probabilissima la partecipazione di papa Francesco. «È stato invitato - ha detto Nosiglia - e l'invito è stato accolto». Nel 2015 si concluderanno le celebrazioni per i 200 anni dalla nascita di San Giovanni Bosco. E complice l'Expo di Milano, potrebbero arrivare a Torino anche due milioni di visitatori. Per Nosiglia «sarà sobria ed essenziale»

Asili e nido

Paghiamo gli attacchi all'esternalizzazione ma siamo pronti a investire ancora di più: l'infanzia è una nostra priorità

Urbanistica

E' uno dei motori della trasformazione: adesso tocca all'area Nord, poi dovremo pensare anche a Porta Nuova

Lavoro

E' una delle criticità: dovremo creare nuovi posti senza nostalgie per la fabbrica di un tempo che non tornerà più

Pedonalizzazioni

Sono un'opportunità però dobbiamo cambiare il lessico: non parliamo più di chiusure è sbagliato

Fiat

Noi siamo convinti che resti e lavoriamo perché ciò accada ma anche l'azienda dovrebbe dare segnali più chiari

Il Comune

L'incertezza è uno degli handicap del Paese: Torino grazie a una burocrazia che funziona sa distinguersi

L'aeroporto

Stiamo cercando di avere a Caselle la base di Vueling ma il vero nodo è che Malpensa ci cannibalizza

che per la metropolitana, con strumenti come il project financing. Su questo sto discutendo con grandi operatori delle costruzioni».

Copertura Passante. «Ci sono 25 milioni che sono stati concessi, aspettiamo che il governo li sblocchi. Il ministro Lupi mi ha detto che potrebbero essere resi disponibili prima di Natale. Permetterebbero di aprire i cantieri da corso Inghilterra fino in piazza Baldissera».

Aeroporto. Il problema dell'aeroporto è duplice. Siamo penalizzati dalle difficoltà di Alitalia, su cui è incardinata la nervatura del sistema nazionale. E stiamo soffrendo quella che io chiamo la crisi di Malpensa. Un aeroporto concepito come in intercontinentale, scelta sbagliata secondo me, perché se vuoi avere uno scalo intercontinentale non lo metti tra Varese e Novara. Siccome Malpensa non decolla come intercontinentale, sta facendo prezzi stracciati e condizioni per avere voli internazionali. Il problema di Malpensa è serio e lo ho già posto ai dirigenti Sea: state cannibalizzando il mercato. Le cose su Caselle si stanno facendo: accordo con Volotea che porterà due voli in autunno, Vueling metterà la base stabile e abbiamo argomenti per trattare con Ryan Air. L'ad Barbieri sta lavorando con molta determinazione e il 22 gennaio faremo un grosso convegno al Teatro Regio».

Asili. «Paghiamo la campagna che è stata fatta quando si è deciso di dare in affidamento i nove asili nido. Una campagna demonizzante perché in rapporto alla popolazione siamo la terza città in Italia sul fronte servizi per l'infanzia. Campagna che si è saldada con la questione mense e il cambia appalto. I problemi ci sono stati, ma si sono risolti, e soprattutto con questo cambio si è fatta una scelta di qualità sui pasti freschi, a filiera corta. Gli asili nido li visito spesso, compresi i 15 in affidamento, non distinguo quelli gestiti da noi e quelli in mano alle cooperative. La percezione critica ci deve sollecitare a fare di più. E lo faremo. Nei prossimi due anni apriremo altri quattro asili nido perché il servizio non è omogeneo: due terzi di Torino sono coperti bene, mentre nella zona Ovest c'è più domanda, tra Parella, San Donato, Cit Turin e Borgo Vittoria».

Pedonalizzazioni. «È necessario ampliare le zone pedonali. Ogni volta che si è fatto i benefici sono stati maggiori dei costi. Smettiamola, però, di parlare di chiusure: una parola che ha una valenza negativa, non dà l'idea dell'opportunità. Pedonalizzare equivale ad aprire. E questo quello che è gradito dai cittadini. Per farlo non basta mettere un cartello, bisogna attrarre attività, ridisegnare l'arredo urbano. Sul road pricing ho sempre avuto dubbi, l'area torinese è integrata, da Settimo a Nichelino, da Rivoli a San Mauro. E' una città sola».